

Le affinità elettive

Nei videoritratti di Valerio Rocco Orlando, territorio di condivisione tra soggetto e oggetto scopico, la scoperta e registrazione sul volto altrui del proprio essere.

Per affinità elettive alcuni elementi, inclusi gli esseri umani, tendono ad attrarsi reciprocamente e a respingersi, si separano e a volte si ricompongono, si associano e poi si neutralizzano. Orlando, munito di un'inseparabile camera a mano, coglie queste continue tensioni emotive che ci allontanano dalla percezione fredda del mezzo meccanico e ci spingono, per contrasto, in una dimensione più personale e intima. Prima le prova sulla sua pelle e poi le registra, ritraendo quegli amici e quei personaggi che hanno attirato magneticamente la sua attenzione, coinvolgendolo in rapporti di empatia e partecipazione. In primo piano volti, perlopiù di giovanissime donne: Rita si trucca, lentamente, con cura, i gesti sono precisi e sicuri, sistema le ciglia poi si dà cipria e rossetto. Celeste indossa un vestito argentato da fatina con un grosso fiocco rosa e sulle note di uno stornello carnevalesco si dondola spensierata su un'altalena. Dobrochna, una bellezza eterea, dal candore trasparente, legge al figlio che porta in grembo storie tradizionali della Polonia. La cantautrice jazz-pop Amalia Grè, unico volto noto, virtuosa e raffinata, regala a Valerio Rocco Orlando una sua canzone. I close up sui volti delle ragazze e l'osservazione ravvicinata e quasi ossessiva delle loro movenze sono elementi che rimandano alla narrazione cinematografica in stile nouvelle vague, sono come singole parti di un racconto più ampio, scorci su una realtà più complessa. Dalla capacità di intuire il mondo interiore dell'interlocutore, da questo sforzo di comprensione intellettuale, nascono immagini, pensieri e percezioni documentate in tutta la loro complessità in suggestivi videoritratti. Attraverso le immagini, l'artista milanese riesce a cogliere la mutevolezza dell'essere, il divenire della realtà, il movimento nello spazio e nel tempo, le molteplici sfaccettature della personalità dei soggetti.

Lo studioso di estetica Rudolf Kassner, quasi un padre spirituale per l'artista, asseriva che "l'arte del fisionomo consiste nell'interpretare il volto delle cose in movimento... l'espressione risiede nei passaggi, negli interstizi, nel differenziale. Vedere le cose in movimento significa vedere-fra, vedere-dentro, penetrare con lo sguardo nelle fessure, nelle giunture e nelle suture delle cose, seppellirsi in esse e risucchiarle, significa amare le cose, inibissarsi in esse per poi riemergere".

Con ognuna delle persone ritratte Orlando ha trascorso del tempo, condividendo esperienze ed emozioni. Ha instaurato un rapporto biunivoco basato sull'interscambio che è sfociato nella simpatia, ossia quel sentimento che etimologicamente significa condivisione. Tra soggetto che guarda e oggetto rimirato, complice la vicinanza emotiva, si instaura una relazione di reciproca interscambiabilità.

L'oggetto e il soggetto, pur nella loro diversità, parlano l'uno dell'altra. Il potere rivelatore aumenta e l'identificazione diventa diretta. Il ritratto, allora, è la chiave di interpretazione della condizione dell'artista stesso.

L'auto/ritratto, come invenzione formale, è spesso il mezzo espressivo prediletto per comunicare la propria individualità. La descrizione non avviene, come di consueto, partendo dalla raffigurazione dei tratti fisici, quindi esteriori, ma attraverso il riflesso dei sentimenti interiori condivisi riscontrati nella collettività.

Ogni ritratto è una memoria dell'artista, una spia emozionale e vederne più di uno, cogliendo la totalità degli sguardi, equivale a trovarsi di fronte all'autoritratto di Orlando. La galleria di personaggi, infatti, documenta proprio l'articolazione del suo essere (o esserci). Come davanti a una pièce teatrale, si prova un'emozione costruita, mediata, calcolata in anticipo. Nelle svariate gradazioni emotive e nei diversi toni psicologici - intimi, plateali, pacati o drammatici - si coglie quello che a parole risulta inesprimibile. Il magma di pixel, il linguaggio ad alto potenziale immaginativo, lo schema narrativo danno vita a un'iridescenza di anime, all'emergere di un'unica sensibilità.

Luca Beatrice